

La festa della Consolata

La processione
ricorda Erika

Nosiglia: vittima di comportamenti inconcepibili

MARIA TERESA MARTINENGO

Ha ricordato «la nostra sorella Erika, vittima innocente di comportamenti irrazionali e inconcepibili» e ha esortato i torinesi all'«impegno della comunione e dell'incontro. Nessun cittadino deve sentirsi di serie B». Ieri sera, al termine della processione nella festa della Consolata, Patrona della città, dopo aver salutato la sindaca Chiara Appendino davanti a Palazzo Civico, l'arcivescovo, monsignor Cesare Nosiglia, si è rivolto alla cittadinanza, come già aveva fatto durante la Messa solenne del mattino al Santuario, per sottolineare che questa ricorrenza «per la comunità cristiana e civile è festa della riconoscenza. Ricordiamo quanto Maria ha fatto per la nostra città nel corso dei secoli, salvaguardandola da pericoli e distruzioni. La festa della Consolata è per noi tutti in questo tempo segnato da lutti

e violenze nel mondo e anche nella nostra città, motivo di tanta speranza. Nino Costa, il poeta torinese che anche Papa Francesco ha citato nella sua visita tra noi, dedicò molte poesie alla Consolata tra cui una che contiene un lungo elenco di quartieri e borghi della Torino storica: Borgo del Fumo, i Molassi, Borgo degli Stracci... «C'è tutta Torino che ti prega e che ti adora», dice il poeta rivolgendosi alla Vergine. Questo dettaglio dei borghi, dei nomi delle strade che invocano la Consolata da ogni parte della città, ricorda che Maria ci conosce uno per uno e ci chiama per nome...».

Per questo, ha detto Nosiglia «con fiducia e gioia le affidiamo il cammino della Diocesi e della città, incentrato sull'impegno della comunione e dell'incontro sia sul piano ecclesiale che civile». Dopo aver invitato all'impegno in famiglia e nei vari ambiti della vita, l'arcivescovo ha esortato ancora una volta a far sì

che «nessun cittadino si senta scartato o considerato un peso perché va aiutato nelle sue necessità materiali, fisiche o morali». Alla Consolata, Nosiglia ha affidato «chi è nella sofferenza e nella prova e necessita di un particolare affetto, cura e prossimità» e «i giovani, la loro sete di felicità e il loro diritto di sognare in grande il futuro».

Infine, Erika. «Affidiamo a Maria Consolata la nostra sorella Erika deceduta in seguito alle ferite riportate in San Carlo e tutti gli altri feriti. Una morte che ci addolora profondamente e suscita nel cuore di tutti un grande vuoto che solo la preghiera e la certezza che Erika vive in Dio, vittima innocente di comportamenti irrazionali e inconcepibili, scatenati da chissà chi ma di fatto favoriti da un ambiente abbandonato a se stesso e caduto in balia di una bagarre di paura collettiva. Oggi ci scopriamo tutti più poveri e indifesi e abbiamo bisogno di recuperare una coscienza col-

lettiva che ci aiuti ad abitare la città e i suoi diversi momenti di incontro comunitario, con un forte senso del bene comune e del dovere di promuovere relazioni, basate sulla legalità e il rispetto degli altri».



Messaggio
Ieri sera, al termine della processione nella festa della Consolata, patrona della città, l'arcivescovo Nosiglia si è rivolto alla popolazione



Al Santuario
Monsignor Nosiglia al termine della messa solenne, ieri mattina, ha pronunciato la supplica per la città davanti al quadro della Consolata posto all'ingresso del santuario



Peso: 32%